Lunedì 16 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 90.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15
per linea.
In quarta pagina . . . 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Quali furono i veri motivi dell'intervista del signor Calmette con S. M. il Re

Il *Fieramosca* dice di sapere perchè il Re, cosa affatto insolita in un Sovrano, accettò di essere intervistato dal signor Calmette.

Secondo il giornale fiorentino — le cui informazioni si ritengono pienamente conformi al vero — il signor Calmette, collaboratore del *Figaro*, chiese ripetutamente di essere ricevuto dal Re. L'udienza non fu accordata subito. S. M. ne parlò prima con l'on. Crispi, il quale — in uno di quei lampi improvvisi di una mente acuta e perspicace, che caratterizzano l'illustre uomo di Stato — comprese che l'intervista col signor Calmette poteva sotto molti rispetti e per varie considerazioni, specie nel momento attuale, essere utilissima; e consigliò il Re a ricevere subito il pubblicista francese; e qualora il colloquio fosse caduto sul terreno delle relazioni fra la Francia e l'Italia, a trattare il delicatissimo tema con quel tatto e con quel talento di opportunità, che pochi Sovrani possiedono spiccatamente come Re Umberto.

È noto infatti quale sia l'opinione, anzi la convinzione profonda, per quanto a lui dolorosa, dell'on. Crispi sulla situazione europea, intorno alla quale egli non si è fatto e non si fa neppure ora illusioni di sorta, e in forza della quale egli è deciso a respingere qualunque economia sull'esercito, e continua a ritenere ingannevoli e mal fondate le speranze di coloro che — deplorando, come egli del resto sinceramente deplora, le non facili relazioni tra Italia e Francia — *vagheggiano ciò nonostante* un possibile e non lontano riavvicinamento fra i due paesi.

L'intervista, nel momento attuale, nelle presenti condizioni politiche e per le suesposte considerazioni, poteva quindi raggiungere due scopi:

1. Ricordando come l'opinione pubblica francese abbia *risposto* in più circostanze, antiche e recenti, alle sincere dichiarazioni di uomini politici, di ministri, non escluso lo stesso Crispi, vedere e giudicare se almeno la parola del Capo dello Stato poteva essere ascoltata e apprezzata in Francia per quello che sempre altamente vale, e soprattutto vale quando il Capo dello Stato si chiama Umberto di Savoia.

2. Data l'ipotesi che l'opinione pubblica francese non avesse mutato indirizzo nemmeno dopo le franche e leali dichiarazioni del Re, *dimostrare così* al paese una volta di più, e nella maniera più eloquente e più solenne, che ogni riavvicinamento fra le due nazioni è purtroppo *e per lungo tempo* irrealizzabile; e che quindi l'Italia, a costo di qualunque sacrificio, deve mantenersi fortemente armata per ogni possibile eventualità.

Questi, secondo le informazioni del *Fieramosca*, i motivi, o meglio questo il doppio scopo dell'accettata intervista; e come esso sia stato doppiamente raggiunto lo prova l'eco che il colloquio del Re col signor Calmette ha avuto in Francia e in Italia, e i commenti a cui ha dato luogo nella stampa dei due paesi.

Il detto giornale conclude:

« Potremmo aggiungere qualche altra notizia sulle preoccupazioni che esistono in alte sfere per la situazione internazionale; ma preferiamo di tacere, sperando che ogni nube possa essere dissipata. »

Al *Resto del Carlino* di Bologna consterebbe poi che l'udienza sia stata accordata per intromissione dell'ambasciatore francese signor Billot, e questo particolare accresce importanza alle rivelazioni del giornale fiorentino.

IL CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE

Ieri, come abbiamo già annunziato, si è inaugurato a Roma il Congresso agrario nazionale, promosso da un Comitato presieduto dall'on. Fusco, allo scopo di discutere gli interessi dell'agricoltura di fronte ai provvedimenti finanziari proposti dal Governo.

Pubblichiamo ora l'ordine dei lavori di questo Congresso:

I.

a) Se, nelle condizioni fatte alla produzione interna del frumento dalla importazione dei cereali esteri, *sia sufficiente* a tutelare la produzione nazionale, l'aumento del dazio d'introduzione, proposto dal Governo, nella misura L. 2 per quintale.

b) Se allo scopo d'impedire la frode *a danno dello Stato prodotta dalle* miscele di farine di grano con farine di cereali inferiori, destinati tanto al consumo che alla riesportazione; e la *illegittima concorrenza al frumento, non* sia necessario aumentare il dazio d'introduzione sui cereali inferiori importati.

c) Se l'introduzione temporanea dei grano non debba essere limitata solamente a quello destinato all'industria delle paste.

d) Se l'aumento di due decimi domandato dal Governo per l'imposta fondiaria, sia compatibile colle attuali condizioni della proprietà, e non porti un peggioramento troppo grave all'agricoltura.

e) Se in considerazione dei danni che ne derivano alla pubblica igiene e alle industrie agrarie convenga domandare al Governo di non insistere sul proposto aumento della tassa sul sale.

f) Se, data la necessità di rendere più intensiva la coltura, e di richiamare un capitale maggiore alla terra, *non si debba raccomandare al Governo* di provvedere alla soluzione della questione del credito agrario.

g) Se non sia necessario dare all'istruzione agraria un indirizzo più pratico e particolare per ciascuna regione, con base sperimentale più vasta che non consentono gli attuali poderi modello, i cui risultati reali ottenuti dalla ordinaria coltura a larga base.

h) Quali vantaggi nell'interesse dell'agricoltura è necessario sollecitare dal Governo, nella compilazione delle tariffe *ferroviarie*.

II.

a) Necessità di organizzare le forze agrarie nazionali allo scopo di avere *una diretta e legittima rappresentanza* degli interessi agrari.

b) Necessità di dare a tale organizzazione un carattere di continuità, di porla all'infuori dell'influenza governativa, collegando gli enti agrari esistenti anche con sodalizi tecnici, in una comune azione di tutela.

III.

Questioni speciali relative alla proprietà fondiaria ed all'agricoltura dell'agro romano.

Un accordo commerciale italo-francese possiamo attenderlo con calma

Scrive la *Nazione*:

« Trattando del disaccordo con la Francia teme non ingrato per noi, ad onta di tutto, perchè ingrata non è, in questo caso, per nostro paese la verità, concludevamo facile il dimostrare che l'Italia ha da sperare economicamente, da un accordo, meno forse di quanto generalmente si crede. A queste nostre parole non occorre lunga illustrazione.

Da una parte, *invero*, sta il fatto che, ad onta delle tariffe addirittura proibizioniste della Francia, tariffe di guerra esclusive contro i nostri prodotti, questi *si fanno strada ugualmente nel vicino paese*; mentre diminuisce viepiù l'esportazione in Italia dei prodotti francesi, ad onta dell'abolizione delle tariffe nostre differenziali.

D'altra parte, sta l'altro fatto che le condizioni sono oggi ben diverse da quelle di sei anni or sono; ed esse sono tali da esercitare sopra le conseguenze di un accordo eventuale, una influenza tutta negativa per noi.

Tolto infatti il bestiame, che la Francia volle escluso dall'ultimo trattato, e la cui *esportazione nel vicino paese* era tanto diminuita anche prima del 1887, grazie al rialzo dei diritti doganali a cui la Francia aveva proceduto ad onta *delle promesse fatte, qual'è quello* dei nostri prodotti che si avrebbe maggiore interesse di esportare in grande quantità in Francia? È noto, il vino; quantunque sia tanto aumentata la nostra esportazione vinaria in altri paesi.

Ebbene: un trattamento meno sfavorevole dell'attuale francese verso i nostri vini, non significherebbe affatto un loro aumento d'introduzione in Francia. La Francia ci ha chiesto quantità enormi, eccezionali, del nostro prodotto, quando aveva i suoi vigneti devastati dalla fillossera; *era quella una condizione eccezionale* e passeggera. Infatti essa è cessata già da qualche anno; i vigneti francesi sono ricostituiti. Nè basta. La produzione vinicola dell'Algeria e della Tunisia va aumentando per modo che *in breve essa potrà offrire tutto* il complemento di materia prima di cui la manifattura francese avrà bisogno; tenuto conto anche del fatto che la *esportazione francese è in continua diminuzione*, grazie al sistema Méline che ha sollevato economicamente contro la Francia tutta quanta l'Europa.

Scarsa dunque sarebbe la quantità di materia prima che la Francia ci richiederebbe a condizioni migliori per noi delle attuali, di poco maggiore di quella che anche attualmente essa è obbligata di importare, tassa nella di più, a danno della propria industria.

In quanto agli altri nostri prodotti, tolti quelli di prima necessità, pei quali vale lo stesso ragionamento che pel vino, il vantaggio che ci arrecherebbe un accordo sarebbe certo molto minore del vantaggio che trarrebbe la Francia dal trattamento della nazione più favorita che da noi le si accordasse, pur non concludendo un trattato formale. Nè scarso probabilmente sarebbe il danno *di alcune nostre industrie, che sono ormai* riuscite ad accreditare in paese i loro prodotti similari, invece dei francesi.

Infine, anche moralmente, data una fibra come la nostra, così facile ad abbandonarsi all'inerzia, un accordo significherebbe probabilmente diminuzione degli sforzi che si son fatti e si continuano a fare per sopperire al mancato sbocco francese; eccessiva fiducia in un miglioramento economico che non si verificherebbe; successivo scoraggiamento; quindi sosta e ritardo nel nostro progresso industriale e commerciale, e necessità di uno sforzo rinnovato e più faticoso per riguadagnare il tempo perduto.

Noi non diciamo, ad onta di ciò, che un accordo sulle basi che sarebbero accettate, a quanto si è detto, dallo stesso signor Méline, se il Governo francese lo volesse, sarebbe da respingersi senz'altro. Diciamo semplicemente, e ci sembra averlo dimostrato, che, se non verrà, il danno sarà maggiore per la Francia che per noi. Si può dunque cessare in Francia dal gridare ai quattro venti che non lo si vuole. Noi la parte nostra l'abbiamo fatta: economicamente sin dal 1889, con l'abolizione delle tariffe differenziali; politicamente, prima e ora, con le disposizioni manifestate. Ora non ci rimane che da *attendere che il tempo faccia l'opera sua.*

Attendere... ed avere quel che purtroppo ci manca: quella fiducia in noi stessi che sola può prepararci l'avvenire.

« Noi siamo più ricchi che gli italiani », dicono i francesi, e dicono il vero: la ricchezza italiana sta alla francese come 50 miliardi a 300, miliardo più miliardo meno.

Ciò non ostante i francesi già cominciano ad accorgersi che nelle ostilità economiche fra le due nazioni, non è soltanto l'Italia che ci perde. »

Le Colonie di popolamento nell'Eritrea sono possibili?

Scrive l'*Africa Italiana*:

« Gl'impenitenti dilettanti di anti-africanismo, dei quali (strano a dirsi) non manca qualche raro campione nell'Eritrea, hanno sollevato dubbi, accampate difficoltà sulla possibilità della sua colonizzazione agricola.

Alcuni dubitano che questo suolo sia capace di produrre qualche cosa di utile; altri credono che nella migliore delle ipotesi occorrerebbero somme enormi per lavori di preparazione e di bonifica; nel qual caso, come ognuno vede, sarebbe assurdo voler continuare nel sogno della colonizzazione.

Non riesco a persuadermi come debba sembrare impossibile colonizzare un paese nel quale estensioni immense sono coperte di olivi selvatici; nel quale, come si sa da tutti, in altri tempi ha prosperato la vite che vi era coltivata in proporzioni tali da darle il nome ad un'ampia zona climatica, ed ove i naturalisti ne trovano ancora molte specie inselvatichite; nel quale cresce spontaneo il cotone, il tabacco, in altro luogo fioriscono e fruttificano aranci e limoni educati e cresciuti dalla sola *mano della natura. Qui da secoli sono* coltivati tutti i cereali ed i legumi conosciuti in Europa ed altri ancora ve ne allignano e prosperano che sdegnano il nostro troppo rigido clima.

Valeva in vero la pena che un illustre scienziato, *straniero di nascita*, ma devoto come figlio all'Italia ed affezionato a questa Eritrea che passo a passo percorse e studiò da lunghi anni con *cura indefessa, scrivesse* un libro interessantissimo per dirci quali e quante piante utili all'uomo qui nascano e crescano spontanee, così che nessuna plaga, neppur quella aridissima del Samhar, nè è tanto priva che non possa un giorno esserci di qualche utilità, se noi stessi senza preparazione, senza studio, senza competenza sei mitici, senza avere neppure, direi quasi, tentato, dovessimo porre in dubbio l'avvenire agricolo della Colonia.

A pagina 309, della sua opera intitolata *Studi sull'Africa Orientale* Werner Münzinger, la competenza del quale non credo verrà in mente a nessuno di porre in dubbio, parlando del Saraè, da lui studiato sul finire del 1861, così dice:

« Non credo di errare di molto nel « valutare la popolazione del Saraè ad « almeno 300 mila abitanti. »

Avverto subito che l'illustre africanista sotto la denominazione generica di Saraè comprendeva, oltre il territorio da noi attualmente designato con tal nome, quelli altresì da noi conosciuti coi nomi di Cohain e Decatesià. Comunque, questi paesi, secondo i computi più larghi, ai primi dell'anno 1893, ossia dopo soli 32 anni da allora, avevano una popolazione in nessun caso superiore ai 22,000 abitanti. Ma non basta perchè a pag. 310 dell'opera stessa Münzinger soggiunge:

« Poichè la popolazione non sta in « alcuna proporzione col terreno, così « molta parte di esso è incolta. »

Ora se almeno 300,000 abitanti vivevano colà in epoca tanto recente nonostante la poca solerzia al lavoro degli indigeni, la mancanza di rotazioni agrarie e per conseguenza la necessità di lasciare riposare la terra, i metodi rudimentali ed irrazionali di cultura, la mancanza di qualsiasi lavoro di bonifica e di concimazione, l'assenza di ogni sopraassuolo fruttifero, io mi domando per qual motivo non vi potrebbe esser dedotta una colonia di agricoltori italiani e penso che vi potrebbero vivere e prosperare, in numero ben maggiore di quello che fossero gli antichi abitanti, usando l'ingegno laborioso dei nostri contadini e senza altro studio all'infuori *della pratica agricola che posse*dono; la quale, benchè sia inferiore a quanto la scienza progredita richiederebbe ai nostri giorni, è superiore a *quella degl'indigeni di quanto la nostra* civiltà è superiore alla presente condizione della imbarbarita Etiopia.

Eppure, come si vede, non ho fatto parola che di una parte della Colonia non molto ragguardevole per estensione.

Ruffillo Perini. »

Una conferenza sugli anarchici

Il signor Giacinto Loyson, ha testè tenuto una conferenza a Bordeaux intorno *all'anarchia*.

L'oratore non ha considerato l'anarchia sotto l'aspetto politico, come una sètta; l'ha considerata sotto l'aspetto *morale*, come un disgregamento della società. Come sètta, egli crede che i Governi ne verranno facilmente a capo; basterebbe la deportazione degli anarchici. Sarebbe più difficile il rimedio per la guarigione del corpo sociale. Occorrerà, soprattutto, l'educazione di famiglia con procurare all'operaio quanto gli è necessario, un'abitazione conveniente, l'ambiente appropriato al *vincolo coniugale*.

L'oratore domandò, poscia, una legge contro la seduzione delle giovinette, e *per la ricerca della paternità*. Egli rimproverò all'educazione religiosa di essere piuttosto un affare di disciplina che una educazione. Egli disapprovò il volgarizzamento erroneo e incompleto della scienza, e terminò, domandando che l'educazione dei giovanetti venga completata coll'educazione morale.

Rammentiamo a questo proposito che Massimo d'Azeglio, quando ancora non si parlava nè di anarchici nè di anarchia, notava la mancanza di educazione morale come una delle più gravi lacune del *nostro regime sociale* e avrebbe nientemeno voluto che l'educazione diventasse *un ufficio dello Stato*, e proponeva la creazione di un ministero dell'educazione pubblica accanto a quella della pubblica istruzione.

Temiamo che, per ora almeno, il nobile voto rimarrà inesaudito.

« Arte più misera, arte più rotta non v'ha del medico che va in condotta »

Così scriveva, il Fusinato, e scriveva il vero.

Le tristi condizioni del medico condotto in Italia — mal retribuito, soggetto alle vicende delle lotte municipali, condannato ad una vita di incessanti fatiche, ad un lavoro improbo, per il quale il più spesso gli manca, persino, il compenso della gratitudine — furono tante volte e così vivi colori descritte, che sarebbe ormai un fuor d'opera ripeterne l'esposizione.

È una gravissima questione che racchiude multiformi interessi, ma che — come avviene pur troppo di molte altre fra noi — di tanto in tanto viene a galla, dà luogo a vive discussioni e poi cade nell'oblio lasciando le cose quali sono.

Non è inopportuno richiamarla al pensiero del governo e del paese oggi, che l'Italia è onorata del concorso nella sua capitale di quanti illustrano le discipline mediche nel mondo. Certo, non è il Congresso internazionale che di essa può occuparsi, ma mentre gli illustri scienziati discutono dei progressi dell'arte salutare, non è male vi sia chi ricordi la misera posizione di molti fra i cultori di essa in Italia.

Sventuratamente non è questione di facile risoluzione. Se sono misere le sorti dei medici condotti, non sono floridi le condizioni dei comuni, che quasi tutti, al pari dello Stato, lottano col dissesto finanziario e col disagio. Costretti da leggi mal adatte al loro livello economico, e [illegible] della megalomania che tutti in Italia, Governo, Comuni e privati, ha più o meno invaso, la più gran parte degli enti locali si trova oberata da una infinita quantità di spese non tutte necessarie, e nell'impossibilità quindi di far fronte convenientemente ai servizi che costituiscono necessità vere.

I medici condotti sono, fra gli altri, vittime [illegible] il quale non vedremo modificate se non quando ci saremo [illegible] tutti, privati e enti collettivi, che ognuno deve avere un impianto di casa, un treno di vita in armonia coi mezzi di cui può disporre, e che gli uomini ed i popoli veramente civili non si lasciano trascinare a spese di lusso, senza aver prima solidamente e largamente provveduto al necessario. Allora vedremo forse un po' più raramente stanziate nei bilanci comunali spese per la musica e per le feste, ma in compenso potranno essere meglio trattati ed avere più decente e più sicura posizione coloro che dedicano la loro opera alla salute della popolazione.

Speriamo che codesto sano cambiamento d'indirizzo avvenga sollecito. Non v'è per lo Stato, come per tutti gli altri enti minori, tempo da perdere. Ma vediamo intanto se non ci sia, fin d'ora qualche cosa da tentare a beneficio di una numerosa e benemerita classe di persone, le cui condizioni reclamano l'attenzione del paese.

Una rappresentanza di medici condotti italiani si è di questi giorni presentata al Governo, chiedendone l'appoggio per la creazione di una Cassa pensioni, ma dichiarando di rinunziare a qualsiasi concorso pecuniario dello Stato. La domanda non potrebbe essere più ragionevole; ed i medici condotti, mostrando di conoscere ed apprezzare le condizioni in cui versa l'erario, hanno *acquistato maggior titolo di simpatia* per la loro causa.

Trattandosi di una classe intelligente e colta, a me pare non dovrebbe essere difficile veder sorgere una Cassa pensioni per semplice iniziativa privata e senza bisogno della mano del Governo. E sarebbe uno splendido esempio di attività, che potrebbe essere l'inizio di quel risveglio di cui abbiamo bisogno in Italia. Ma se l'opera della legge deve in qualche modo essere reputata necessaria, i medici condotti possono essere sicuri che nessuno si rifiuterà ad approvarla, quando essa abbia per obbiettivo di coadiuvare il sorgere di una istituzione, per la quale le loro sorti riescano ad essere efficacemente migliorate.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Qui parlano, Madonna, i vaghi fiori,
e a voi, di lor bellissima sorella,
sola è l'antica tenera favella
contesta di profumi e di colori.

Dice la rosa: — I lucidi splendori
qui non rimpiango de la vita bella.
E l'edelweiss: — Il vento e la procella
qui degli alpestri oblio diletti orrori.

Ed il trifoglio e la viola umile
ed il gentil non-ti-scordar-di-me,
van susurrando in lor voce sottile:

— O dolce sul tuo sen, bella, languire!
o dolce sotto il piccioletto piè,
mentre tu passi, sorella, morire!

×

Cronache friulane.

Aprile (1350). Vengono nominati dei procuratori onde contrarre un prestito per riparare ai grandi bisogni o travagli in cui Udine trovasi involta.

×

Un pensiero al giorno.

Per una donna che ti ama, dieci uomini ti sono ostili: se è brutta, mormorano contro di te; se è bella, ti circuiscono; solo se è infedele, ti compatiscono.

×

Cognizioni utili.

Quando i denti cominciano a guastarsi bisogna subito consultare un dentista, perchè la carie è contagiosa e passa facilmente da un dente a quello vicino, e perchè più d'una volta con mezzi semplicissimi e con consigli opportuni si può arrestare un guasto che altrimenti priverà la digestione di una preziosa risorsa, e collo sciupare la faccia ci renderà più brutti e più vecchi.

Chi ha perduto alcuni denti, deve farsene mettere di artificiali, e in questo caso, ciò che avviene di rado, la vanità e l'igiene vanno d'accordo. L'arte del dentista è al giorno d'oggi così avanzata, che i denti si applicano con tutta facilità o senza il minimo inconveniente, e i denti posticci masticano bene e rendono facile la pronuncia.

Quando si portano, conviene avere per essi infinite cure di pulizia, più che se fossero dei nostri.

×

La sfingo. Sciarada telegrafica.

1. Città — 2. Musicale — 1. 2. Musicale.

Spiegazione dell'incastro precedente.

ROGO — ROVIGO

×

Per finire.

Un debitore a un creditore:

« Signore, ho ricevuto la vostra lettera: è la ventesima che mi scrivete per dirmi che avete bisogno di denaro. Ciò è possibile, ma non mi spiego perchè abbiate proprio bisogno del mio. »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Al poligono di Spilimbergo si terrà anche quest'anno fra il 10 maggio ed il 30 settembre una scuola di tiro.

Gravissima disgrazia

Un uomo ucciso da un masso

Ci viene riferito che certo Ilario Toppano, d'anni 25 circa, nel mentre sabato scorso con un carro percorreva la vecchia strada che da Villa Santina conduce a Comeglians, rimase vittima d'un masso che precipitò dalla soprastante montagna.

È a sapersi che lungo quel tratto si sta costruendo una nuova strada, e che i lavori vennero affidati ad impresarii sotto la direzione però d'una persona tecnica, ed a quanto pare, l'avvenuta disgrazia dovrebbesi attribuire ad un puro accidente, stantechè è notorio come da parte dell'incaricato governativo non sia mai venuta meno la più scrupolosa sorveglianza.

Comunque, sarà bene che per l'avvenire si cerchi di impedire simili disgrazie, tanto più che altre volte per lo passato s'ebbero a fare delle lagnanze per la poca sicurezza di chi transita in quel punto.

Pordenone, 14 aprile.

Musica e drammatica.

La nuova Banda musicale ha cominciato a studiare un programma col quale, in un giorno ancora da destinarsi, si presenterà per la prima volta al pubblico.

Ci dicono che i filarmonici sieno animati da una grande volontà di far bene; e che, come frequentarono le lezioni, ora non mancano mai alle prove. Essi parlano con ammirazione ed affetto dell'egregio maestro sig. Ettore Galeazzi, uomo di vero valore e di modi affabili, gentili.

Anche la scuola d'arco procede di bene in meglio. Gli allievi, 16 o 17, sono assidui alle lezioni, e studiano con vera passione.

Insomma, tra breve Pordenone avrà una buona orchestra e buona Banda, come ce ne dà ampia fede l'egregio maestro Galeazzi. E così si avrà provvisto a quella mancanza che da tanti anni era da tutti lamentata.

***

Corre voce che si stia gettando le basi di una Società filodrammatica, alla quale avrebbero già aderito, quali dilettanti, parecchie giovanette dalle figure attraenti e piene di quella grazia e di quel brio tanto indispensabile, fra altro, *per chi vuol esporsi ai lumi* della ribalta.

Una tale Società, quando fosse composta di buoni elementi, di giovani cioè che potessero *far* concepire su loro delle vere speranze, verrebbe certo salutata con piacere dalla cittadinanza, della quale non le potrebbe mancare l'appoggio.

L'arte drammatica diletta ed istruisce. Pei filodrammatici ci sarebbe poi anche la possibilità di procurarsi la dolce soddisfazione di fare del bene slargando i frutti delle loro divertenti fatiche ai nostri pii istituti, che versano in grandi bisogni.

Auguriamo dunque che il *si dice* sia una cosa veramente di fatto, e non una semplice diceria.

FUNEBRI DEL TORRE

Tutta la popolazione di Romans e paesi vicini, uno stuolo numerosissimo di parenti e di amici mesti e piangenti, e le rappresentanze di tutte le autorità, corpi morali e associazioni della provincia di Gorizia, resero l'altro ieri solenni onoranze funebri a Giuseppe Ferdinando Del Torre, all'uomo «il cui cuore — come disse uno dei rappresentanti del Comune di Gorizia, l'avv. Venuti, pronunciandone l'elogio sulla fossa — non ebbe altro palpito che per la sua terra e per i figli primogeniti di lei: i contadini; e la cui vita ottantenne trascorse serena come una giornata primaverile, pura come la rugiada che imperla il candore del giglio, rischiarata dall'entusiasmo sincero ed ingenuo per ogni idea santa, per ogni pensiero nobile e forte, circondata dall'affetto dei suoi, dalla venerazione di tutti ».

Un numero straordinario di splendide *corone di fiori freschi e rari*, con ricchi nastri e dediche, erano state offerte dai parenti, dagli amici e dalle rappresentanze.

Fa queste notavansi:

Di Gorizia il podestà cav. Maurovich con i due aggiunti avvocato Venuti e Kürner e l'ingegnere Bonavia.

Della rappresentanza provinciale il Capitano Francesco Cononini, gli assessori signori avv. Verzegnassi e Pajer ed i deputati de Dottori, Lovisoni e Venuti.

Per il Gremio farmaceutico i signori Cristofoletti, Kürner, Giconcoli e Gliubich.

Della Società agraria di Gorizia l'avv. Marani. Il Gabinetto di lettura di Gorizia era rappresentato dal sig. E. Doerfles e dal sig. dott. Codermatz. L'Unione Ginnastica dal sig. Giovanni Bramo. La Biblioteca civica dall'on. sig. Carlo cav. Catinelli. Il *Corriere di Gorizia* dalla signora Carolina C. Luzzatto e dal sig. dott. Codermatz. L'Unione politica dal signor V. Blarzino.

Di Gradisca vi era il podestà signor cav. de Finetti con tutta la deputazione comunale, il Capitano distrettuale sig. de Fabris, il sig. Emilio Comelli. La Società dei maestri del distretto di Gradisca era rappresentata da 11 maestri e 5 maestre.

Al Cimitero parlarono l'avv. Venuti e il dott. Adolfo Codermatz.

Un coraggioso carabiniere. L'altro giorno in Casarsa della Delizia un cavallo attaccato ad un calesse ed affidato alla guardia di un ragazzetto, improvvisamente davasi a vertiginosa fuga, e se non si ebbero a deplorare disgrazie, lo si deve al coraggio del carabiniere Colombini, che, non badando a pericoli, si gettò attraverso la strada saltando alla testa del cavallo e fermandolo. Bravo!

Latisana, 14 aprile.

Un fiore divelto.

Il nostro paese è dolorosamente impressionato per la morte di una bella e gentile fanciulla, Teresina Samueli.

Di Lei così *scrive un egregio nostro* concittadino:

« ..... Era una giovinetta che, nata di modesti operai, si congedava volentieri dai suoi per andare a scuola lungi di qui, e studiava, poverina, per educarsi, per istruirsi, o per istruire un altro giorno, perocchè s'era prefisso di riuscire una buona maestra elementare. Comprendeva quali sacrifici famigliari si facevano per Lei, e pregustava la gioia di compensare in qualche modo le amorose premure dei genitori.

« Questi si animavano sempre più a sostenerla nella lotta impegnata, e provavano un senso di legittimo orgoglio nel vederla avviata verso una civile e benemerita carriera.

« S'era prossimi a toccare il premio dall'una e dall'altra parte, quando si frappose un calvario di dolori, che isterilì ogni speranza, gettò la costernazione nella famiglia, e produsse il funerale della tanto amata Teresina!

« Noi che abbiamo avuto parecchie occasioni di avvicinarla e di apprezzarla, noi l'abbiamo accompagnata al cimitero, sospinti da un sentimento di profondo compianto. »

Ancora degli arresti di Aquileja

per le presunte banconote false

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di sabato:

« Giovedì le 11 note dello Stato che erano sembrate falsificate al maestro di posta di Aquileja, signor Giovanni Miani, vennero qui consegnate al signor avv. Gollob, cui erano indirizzate.

Quelle note furono credute false perchè avevano la stessa serie e lo stesso numero.

I due signori Monari e Colautti, che per quel deplorevole equivoco erano stati arrestati, furono tosto rimessi in libertà.

Riguardo a questo fatto abbiamo poi da città quanto segue:

« *Grazioso ma non piacevole* il caso dei due innocenti arrestati per avere *rimesso* 11 note di f. 50 alla posta di Aquileja, che vennero trovate sospette; riconosciute per buone saranno messi in libertà, ma l'orgasmo patito, l'ansia delle famiglie, degli amici, ecc. — chi li risarcisce? — Mi sembra quindi sarebbe ora di terminarla con queste disgraziate cedole di f. 50.

« Circa due anni fa la nostra Camera di commercio dietro proposta dell'on. consigliere Jona aveva presentato istanza all'Eccelso Governo perchè volesse ritirarle — il Governo si rifiutò per motivi inerenti alla regolazione della valuta.

« Da quell'epoca si centuplicarono, a dir poco, i fatti disgustosi di note false, i processi, ecc. — Si disse che tempo fa nelle nostre vicinanze, credo nella provincia di Udine, *si confiscarono* per 85,000 fiorini di note da 50 false, e scusate se è poco! — Qui dunque si tratta di una fabbrica in tutta regola.

«Timori nel pubblico d'accettare, seccature, dispiaceri per innocenti che sbadatamente le prendono per buone, tormenti, noie per chi le esita, perchè sempre il timore che siano false o per tali siano ritenute. E perchè non si ripara?

« Anche in Francia circolavano delle note di Banca false, non mi ricordo se da 1000 o da 100 franchi: entro breve tempo la Banca le ritirò tutte, cambiandole: così va fatto.

« Ora che causa questa... benedetta regolazione della valuta (che del resto non mostra troppa voglia di regolarsi) si dove passare al ritiro di tutte le note dello Stato, *perchè non si può dare principio* con quelle da f. 50 o per lo meno *ritirarle* ed *emettere* per uguale somma da f. 5? Si farà una spesa, ma questa non rovinerà le finanze dello Stato. Si faccia una buona volta qualche cosa e si levi quest'incubo che pesa su tutto il pubblico ».

Il Colautti trovavasi ieri a Udine, e narrava di essere stato maltrattato in modo indegno dai funzionari austriaci al momento del suo arresto. Dicesi anzi che, essendo egli cittadino italiano, intenda di far rivolgere in proposito da qualcuno dei deputati friulani una interrogazione in una prossima seduta della Camera al Ministro degli esteri.

Un'operazione bancaria alquanto complicata. Un certo A. Z. di Cividale, a quanto assicurasi, avrebbe in questi ultimi tempi, con raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, come dice il codice penale, trattenuta e girata una cambiale di lire 1243.38, accettata dall'ora defunto G. Florencigh.

Su quell'importo il *defunto accettante*, o chi per esso, aveva pagato un acconto di lire 948, e quindi l'A. Z. *non* aveva diritto a riscuotere una seconda volta quella somma, fatto per cui venne accusato di truffa davanti l'autorità giudiziaria.

Venere trivia.... e rapace. Le fortune capitano *sempre addosso* a chi meno se le aspetta. Infelice chi non sa profittarne.

Stimolando con la frusta il suo bucefalo, E. V. se ne tornava tranquillamente da Cormons verso Cividale. A Corno di Rosazzo raggiunse la Maria P. di Udine, una donnina... sdegnosetta, che a piedi doveva fare la medesima strada. Dopo scambiate le prime solite gentilezze, egli la invitò a salire nella sua carrozzella; avrebbero diviso in due la noia del viaggio. E mai viaggio più sentimentale di questo.

Giunti a Cividale, la donnina... allegra, non potendo più a lungo comprimere i palpiti del cuore e gli slanci del sentimento, cedendo alla subitanea passione onde ormai si sentiva ardere per il suo gentile compagno, in tenero abbandono lo abbracciò amorosamente e se lo strinse forte forte al seno. L'addio fu triste e doloroso: era la separazione di due anime. E quando la Maria si fu allontanata, il V. s'accorse proprio che qualche cosa di suo era partito con lei. *Amore è ladro*: e le espansioni affettuose, passionate, della bella Maria, avevano fatto sparire un centinaio circa di lire, che egli aveva in un libro, nella tasca interna della giubba. Non solo il cuore, ma anche i biglietti di banca si erano liquefatti, dileguati, in quell'amplesso delizioso.

Il V. potè poi raggiungere la P. sulla strada di Cormons, avendo saputo che l'amorosa sì fide, allontanandosi da lui, aveva presa quella direzione; e potè ricuperare l'importo carpitogli.

Il Pretore di Cividale dovrà occuparsi di questa trasmigrazione... punto spirituale.

Così narra il *Forumjulii*.

Dimenticanza fatale. Il caffettiere Luigi Martini, d'anni 49, friulano, esercente in campo SS. Giovanni e Paolo n. 6823, a Venezia, dimenticò sopra l'armadio nella sua stanza da letto un astuccio con quattro anelli d'oro del valore di lire 40. Allorchè ritornò in camera, contenente e contenuto erano spariti.

Incendio. Narra il *Forumjulii*: Martedì scorso verso le ore 14 si incendiò un mucchio di foglie ch'eran depositate vicino alla casa di A. Aggiotti in Torreano di Cividale.

Il fuoco minacciava di estendersi all'abitato vicino, ma, accorsi sul sito diversi terrazzani ed il maresciallo dei carabinieri sig. Massimo Beggi col carabiniere Luigi Valenti, che trovavansi di servizio in quel paese, venne in breve circoscritto, ed il danno quindi fu limitato in 200 lire per l'Aggiotti a 60 lire per certo A. Boreanaz, per guasti ad un fabbricato.

Ambedue i danneggiati *non* sono assicurati, e non si sa neppure chi incolpare *del danno da loro sofferto*. Ci si dice poi che degno della massima lode sia *il maresciallo* Beggi, che dimostrò molta premura in simile frangente, occupandosi a dirigere l'opera di spegnimento.

Altro incendio. In Carpacco si manifestò il fuoco nella capanna costrutta di *tavole* di proprietà Boschetti Antonio. L'incendio fu tosto spento dalle *persone accorse*, e limitato il danno, assicurato, a lire 500 per tavole bruciate. L'incendio si ritiene casuale.

Boschi in fiamme. L'altro giorno si manifestò il fuoco in Raccolana nel bosco denominato Turis delle Roci, e si distese poi anche ad altri due boschi di sopra Sieghis e Pellis.

Fortunatamente non portò che un danno di circa lire 250, divise fra parecchi proprietari.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il senatore Pecile è partito sabato mattina per Roma per prendere parte al Congresso agrario inauguratosi ieri alla Capitale.

L'on. Solimbergo, relatore del bilancio degli esteri, ha presentato sabato alla Camera la relazione sopra alcuni aumenti e corrispondenti economie sul bilancio stesso.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario per il progetto risguardante i provvedimenti agrari.

Istruzione per gli ufficiali di complemento. Ieri presso il nostro Distretto militare è cominciato un corso libero di istruzione per gli ufficiali inferiori dell'arma di fanteria (fanteria di linea, bersaglieri, alpini) di complemento all'esercito permanente ed alla milizia mobile e territoriale.

Detto corso continuerà in tutti i giorni festivi sino al 15 luglio.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, i quali presero notizia del rendiconto del primo trimestre del corrente anno.

Dopo qualche comunicazione di poca importanza, il presidente sciolse la seduta dichiarando il suo dispiacere perchè per l'incuranza dei soci non si possa mai raggiungere il numero legale (101) per approvare le riforme allo statuto sociale.

Si tenterà ancora un'altra prova?!...

Per l'infanzia. Domani (martedì) 17 andante, alle ore 13 si uniscono le signore del Comitato protettore dell'infanzia in Municipio presso l'ufficio sanitario, per trattare su varii oggetti a beneficio di quella istituzione.

Ah, questi giornalisti! Il neo-cavaliere di San Gregorio Magno, signor Ugo Loschi, ha invitato gentilmente sabato i rappresentanti dei giornali cittadini ed i corrispondenti dei giornali di fuori, ad una bicchierata per la sera nella bottiglieria Ceria, e, cortesia per cortesia, i colleghi hanno accettato, e all'ora stabilita si sono trovati tutti al convegno.

E hanno passato assieme quattro ore in perfetta allegria e in buonissima armonia, celiando e ridendo fra un gotto e l'altro; parlando un po' di tutto.... fuorchè di San Gregorio Magno.

Veramente, a dirla in confidenza, uno scandalo è successo: c'è stato uno che ha brindato all'*Italia* e alla *libertà*, e il giornalista clericale convitante e il suo collega di redazione, non hanno protestato; c'è stato un altro che, parlando del papa, ha detto che Leone XIII è una delle più belle menti d'Italia, e nessuno dei giornalisti liberali ha detto di no.

Contuttociò ognuno di noi — riccasando dopo la mezzanotte — ha riportato seco intatto il bagaglio delle opinioni colle quali quattr'ore prima aveva varcato la soglia della *bottiglieria Ceria*; e domani, presentandosi il bisogno o l'occasione, *siamo tutti pronti* ad accapigliarci sulle colonne dei nostri giornali, come abbiamo fatto tante volte in passato, ciascuno in difesa delle proprie idee.

Questi giornalisti — razza malnata e rea — di che non sono capaci? Ah, il buon pubblico ha ragione di guardarli con diffidenza e di mal occhio... quando non ha bisogno di loro!

Durante la serata però ci siamo trovati tutti d'accordo, clericali e liberali, sopra un importante argomento di tutta *attualità*, e cioè... sul vecchio Barbera servitoci dalla bottiglieria Ceria, che era squisito, come era squisito il Barolo, che ci vollero offrire gentilmente i signori Dorta — senza esigere da noi una professione di fede politica o religiosa — quando fummo più tardi a prendere il *moka* nel loro Caffè.

E, lasciandoci, ci siamo dati convegno per un'altra bicchierata, da farsi *quando* sarà creato cavaliere di un ordine del *Regno uno dei giornalisti liberali*; ed è quanto dire che, se non dovessimo bere altrimenti, avremo tempo e comodità di crepare tutti dalla sete un milione di volte.

In questa lunga attesa si potrebbe però a buon conto conferire l'ordine pedestre dell'oca a quelli che per avventura avessero avuto lo spirito e il talento di scandalezzarsi, o fingere di scandalezzarsi, perchè fra giornalisti cittadini di opposti partiti c'è stato uno scambio di cortesie *personali*, in un modesto e tranquillo convegno, dove non abbiamo fatto nessun male, e neanche detto male di nessuno... nemmeno dei nostri lettori!

Lezioni sospese. In seguito ad un atto implicante mancanza di rispetto verso un professore, vennero sospese da sabato e fino a nuova disposizione, le lezioni nel secondo corso liceale della nostra città.

La morte di un magistrato. È morto venerdì notte a Milano l'avv. Antonio Bronzini, vice presidente di quel Tribunale, e giudice alcuni anni fa presso il Tribunale di Udine, che, come riferimmo giorni sono, aveva tentato di suicidarsi con un colpo di revolver, in seguito ad una grave malattia che da molto tempo lo tormentava.

I funerali del generale Mathieu. Scrivono da Alessandria, 13:

« Questa mane alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto generale Anatolio Mathieu.

Una dimostrazione d'affetto maggiore non poteva venir data da parte non solo degli ufficiali del 35. e 36. reggimento fanteria, formanti la brigata Pistoia da lui stata comandata, ma ben anco da tutti gli ufficiali d'artiglieria e d'altre armi, presenti in questa piazza.

Tutti si portarono alla di lui abitazione per seguire il feretro, che era stato collocato sopra una carrozza di prima classe.

I cordoni erano tenuti dal prefetto, dal generale S. Martino, dal colonnello di stato maggiore Bellati, dal colonnello del 35., dal conte di Groppello senatore del Regno, da un assessore rappresentante il sindaco e dal colonnello medico Borella.

Molte signore seguivano la bara, fra le quali notai la contessa e contessina Ciconi, venute espressamente da Udine per tale cerimonia, essendo amiche dell'estinto e della famiglia.

Il carro era coperto di corone: una immensa degli ufficiali della brigata, una del tenente generale comandante la divisione Sterpone, una composta tutta di viole dalla famiglia conti Ciconi, e molte e molte altre che non seppi da chi inviate.

Finita la cerimonia in chiesa, il cadavere venne trasportato alla stazione, avendo il generale desiderato di essere sepolto nella tomba di famiglia in Torino.

Il colonnello del 35. con sentite pa-

role ricordò i meriti dell'estinto e commosse gli astanti quando raccontò che, pochi giorni fa, tenuto solo in esistenza con respirazione artificiale, avendo inteso suonare le trombe di un reggimento, levò a stento un braccio dal letto di morte mandando un saluto a quei soldati e dicendo: «Mi spiace morire per non poter essere ancora tra voi!»

Il Mathieu era nato nel 1835 a Torino, da famiglia savoiarda ».

Un bambino che si rompe la testa. Ieri mattina un bambino di circa cinque anni, dei casali di Planis, correndo giù a precipizio dalla riva del Giardino, inciampò e cadde, e sventuratamente nel cadere andò a battere la testa in un sasso. Venne raccolto da un vigile urbano e fu condotto all'Ospitale per la relativa medicatura.

Il bello si è poi che il bambino non voleva assolutamente essere condotto all'Ospitale, perchè diceva che altra volta gli venne in quel luogo cucita la testa.

Sembra una testa predestinata!

Occhio alle palle! Domani il 26. regg fanteria qui di presidio si recherà nel poligono di tiro di Godia per alcune esercitazioni con cartuccie a palla, dalle ore 5 alle 9 1/2 ant.

Converrà quindi che durante il tiro chiunque si astenga dal passare in detta località.

Il collocamento di apposita bandiera rossa indicherà che si eseguisce l'esercitazione.

Ragazzo scomparso. Il 13 corr. scompariva dalla casa paterna senza lasciar traccia della presa direzione, Darin Bartolomeo di Antonio, d'anni 14, studente, abitante in via Bertaldia n. 63.

Zelo intempestivo. Ci scrivono: «Ieri un vigile urbano, non sappiamo per quale ordine superiore, andava di negozio in negozio e faceva ritirare le *mostre* che i singoli negozianti espongono *sulle colonne dei porticati e sui muri fuori delle loro botteghe.*

Non sappiamo se ciò stia scritto nel regolamento di vigilanza urbana, ma ad ogni modo con tali disposizioni non si fa certamente un buon servizio ai negozianti, i quali tirano la vita stentatamente perchè carichi di gravi tasse e di molti altri aggravi, ed hanno bisogno di esporre molto in vista la loro merce perchè cada facilmente sotto gli occhi del pubblico e trovi compratori».

— Giriamo il reclamo, che ci sembra giusto, per gli opportuni provvedimenti, all'assessore per la pulizia urbana, l'egregio avv. Capellani.

MUNICIPIO DI UDINE

MANIFESTO.

In esecuzione alla legge 8 giugno 1874 n. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti Legislature;
2. I membri o soci delle Accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei Collegi universitari;
3. Gli avvocati ed i procuratori presso le *Corti ed i Tribunali ed i notai;*
4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un Liceo, da un Ginnasio, da un Istituto tecnico, da una Scuola normale o magistrale e in generale da altri Istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal Governo;
5. I *professori* insegnanti, o emeriti od onorari delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;
6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica o tecnica, e delle scuole normali e magistrali;
7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;
9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;
10. Coloro che sono o sono stati con*siglieri provinciali;*
11. I funzionari ed impiegati civili o *militari* che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;
12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;
13. Gli ingegneri, architetti, geometri o agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;
14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori;
16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;
17. I direttori o presidenti dei comizii agrarii;
18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;
19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;
20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000 od una pensione non inferiore a lire 1500;
21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a lire 300 se *risiedono in un* comune di centomila abitanti almeno, a lire 200 se *risiedono* in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a lire 100 se *risiedono* in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di lire 50.

Dal Municipio di Udine,
li 10 aprile 1894.
Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Contrabbando. Nel negozio Carlo Nigg e C. in Via Paolo Canciani ieri mattina venne praticata una perquisizione dall'autorità doganale, e venne sequestrata ed asportata una quantità di stoffe che si ritiene siano state introdotte nel Regno di contrabbando.

A quanto sentiamo pare che i rappresentanti la ditta Nigg e C. abbiano buoni argomenti per provare che non si tratta punto di contrabbando.

Un braccialetto d'oro perduto. Ieri sera fu perduto un braccialetto d'oro percorrendo le strade da via Gemona a via Aquileja.

Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 1 al 7 aprile 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 12
» morti » 1 » 1
Esposti » 2 » 4
Totale N. 31

Morti a domicilio.

Maria Mestrin fu Francesco, d'anni 92, casalinga — Pietro Mayer fu Amadio, d'anni 58, pittore — Anna Marcuzzi fu Giuseppe, d'anni 80, casalinga — Vittorio Luca di Pietro, d'anni 84, sotto-capo guardiano carceri Gio. Battista Cappelletti di Francesco, d'anni 29, bandajo — Vittoria Turetta fu Alessandro, d'anni 29, suora di carità — Rosa Coren-Benuzzi fu Simone, d'anni 84, agiata — Angelina Barbetti di Paolo, di mesi 8 — Angelo Cargnelli fu Antonio d'anni 8', possidente.

Morti all'Ospitale civile.

Dorotea Cotussi fu Domenico, d'anni 56, contadina — Umberto Salestra di Luigi, d'anni 21, parrucchiere — Giuseppe Meneghini fu Luigi, d'anni 34, calzolaio — Giuseppe Rossi fu Benedetto, d'anni 61, bracciante — Emilia Diamante, di mesi 8 — Lucia Braida-Ternel di Domenico, d'anni 38, contadina

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Finardi, parrucchiere, con Anna Mauro, casalinga — Antonio Treviso, servo, con Maria Querini, casalinga — Giovanni Beltrame, falegname, con Pieri a Marcò, casalinga Pietro Modonutti, conciapelli, con Italia Cucchini, operaja — Luigi Basso, battirame, con Lucia Stefanutti, serva — Antonio Cola, agricoltore, con Angela Lodolo, contadina — Vittorio Gonella, *impiegato ferroviario, con Emilia Bernava, civile* — Cesare Bulfoni, impiegato di banca, con Lia Miculi, agiata Luigi Moretto, agricoltore, con Adele Berletti, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Rossi, battirame, con Filomena Zorzan, serva — Vittorio Mizzan, cameriere, con Ita Malisani, casalinga — Giovanni Comaro, cocchiere, con Maria Candigh, serva Domenico Molinaro, fruttivendolo, con Celestina Mentoi, fruttivendola Agamennone Todescato, tornitore, con Amalia Pinzani, casalinga Giuseppe Meneutti, agricoltore, con Maria Cecutti, contadina — Gio. Battista Lodolo, falegname, con Italia Macor, sarta — Giovanni Zucchiatti, possidente, con Teodora Mossizzo, casalinga.

Ringraziamento. Il figlio Pietro, la figlia Maria vedova Angeli, la nuora Carolina Giacomelli ed i nipoti tutti della testè defunta loro madre, nonna e suocera *Coren vedova Benuzzi* sentono il dovere di ringraziare quei pietosi che, sia in un modo o nell'altro, concorsero a rendere più *solenni* i funerali.

Chiedono inoltre venia per le involontarie dimenticanze.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Molinari cav. Leopoldo*:

Bardusco Luigi 1, Gennari rag. Giovanni 1, Ballini dott. Federico 1, Barnaba Pietro 1, Pico Emilio 1.

di *Mucelli Giuseppe*, capitano:
Jacuzzi Alessio lire 1.

di *De Paoli Giuseppe*:
Masotti dott. Antonio 1.

di *Gandin-Beltrame Cristina*:
Bardusco Luigi lire 1.

di *Coren ved. Benuzzi Rosa*:
Tomasoni dott. Luigi famiglia lire 1, Bastanzetti Donato 1, Mazzari Antonio 1, Kechler cav. Carlo 5, Clodig prof. Giovanni 1, Jacuzzi Alessio 1, Montegnacco Sebastiano 1.

di *Del Torre nob. Ferdinando*:
Clodigh prof. Giovanni lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 4 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	giorno 15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.2	751.8	752.8	753.7
Umido relat.	26	83	67	64
Stato di cielo	q. ser	misto	coperto	coperto
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	17.0	22.0	15.8	16.2

Temperature (massima 23.6
(minima 10.0
Temperatura minima all'aperto 8 7
Nella notte 10.2 ; 10.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi III quadrante — Cielo vario

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Presidenza *Biancheri*.

Con la votazione di un ordine del giorno Saporito sulla Cassa pensioni e di soccorso tra gli operai ferroviari, si è chiusa la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici. E senza di*scussione degna di nota se ne sono ap*provati i primi 22 capitoli.

OGGI ALLA CAMERA

UN VOTO IN VISTA

Telegrafano da Roma, 15:

«La *Tribuna* conferma quanto vi telegrafai nei giorni passati, che, mentre un gruppo di deputati chiederà domani che si interrompa la discussione dei bilanci, facendo precedere quella sui provvedimenti finanziari, Crispi domanderà che precedano i bilanci, ponendo la questione di fiducia.

Crispi inoltre dichiarerà di non potersi discutere i provvedimenti finanziari se la Commissione non presenterà anche la relazione sulle proposte di natura monetaria e bancaria, non potendosi questa scindere da quelli.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'inaugurazione del Congresso agrario

Roma 15 — Questa mane si è inaugurato il congresso agrario nazionale.

Erano presenti circa un migliaio di congressisti, alcuni senatori, ed una sessantina di deputati.

Il presidente del comitato, on. Fusco, pronunziò un applaudito discorso inaugurale. Poscia parlarono altri oratori sull'ordine del giorno.

Su proposta di Marchesano il comitato provvisorio rimase definitivo. Alle ore 11.15 la seduta fu tolta e rinviata a domattina.

Aderirono al congresso 1175 società agrarie, 111 comizi, 28 camere di commercio e 113 deputati.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 7 Aprile 1894.

Venezia	59	86	72	35	53
Bari	60	22	90	34	64
Firenze	57	14	17	33	1
Milano	49	25	56	26	43
Napoli	37	14	7	34	84
Palermo	67	57	22	19	3
Roma	21	17	38	34	79
Torino	64	78	52	55	10

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 14 aprile 1894.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco	»	da »	8 60	a 9.60
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Giallonoino	»	da »	—.	a —.—
Semi Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da »	8.—	a 8 51
Segala	»	da »	12.—	a 12 15
Sorgorosso	»	da »	0.—	a 0.—
Lupini	al quint.	da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	13.—	a 18.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	20.—	a 25.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—
Patate	»	da »	0.—	a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	6.90	a 7.10
Fieno » II.	»	da »	6.50	a 6.67
Fieno della bassa I.	»	da »	5.75	a 6.25
Fieno » II.	»	da »	4.95	a 5.40
Medica	»	da »	—	a —
Paglia da lettiera	»	da »	4.50	a 5.—
Legna tagliata	»	da »	2.04	a 2.24
Legna in stanga	»	da »	1.78	a 1.94
Carbone I. qualità	»	da »	6.70	a 7.35
Carbone II.	»	da »	6. 5	a 6.90

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.90	a 1.95
Burro del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	»	da »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.54	a 0.57

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 aprile 1894.

Rendita	14 apr.	16 apr.
Ital. 5 % contanti ex coup.	86.85	86.75
» fine mese	87.—	86.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	86.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	297.—	297.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	488.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	852.—	860.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	75.—
» ferr. Meridionali ex coup.	604.—	604.—
» » Mediterranee	459.—	459.—
Cambi e valute		
Francia cheque	113.40	113.85
Germania »	139.89	139 80
Londra »	28 55	28 64
Austria e Banconote »	2 29	2 8 1/2
Corone in oro »	1 14	1.14
Napoleoni	22 62	22 60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	78.55	78 1/2
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—	—

Tendenza Calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco